

## La città, il caso

## «Voto di scambio e gare al Comune di Caserta collusioni con i clan»

►Pubblicato il Decreto di Mattarella che sancisce lo scioglimento Piantedosi: «Struttura orientata a eludere legalità e trasparenza»

## IL PROVVEDIMENTO

Luisa Conte

È stato pubblicato ieri mattina il decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che sancisce lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche del Consiglio del Comune di Caserta per la durata di 18 mesi e contestualmente affida la gestione dell'Ente alla commissione straordinaria composta dalla prefetta Antonella Scolamiero, dalla vice prefetta Daniela Caruso e dal dirigente di seconda fascia Agostino Anatriello. Un decreto, questo, che segue la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 18 aprile in merito alla proposta di scioglimento presentata dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi con una relazione del 10 aprile, redatta sulla scia del resoconto presentato dalla prefetta Lucia Volpe nel mese di marzo.

E proprio la relazione della prefetta – compilata, dopo una seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla presenza del sostituto

LA RELAZIONE:  
«SUSSISTENZA  
DI COLLEGAMENTI  
DIRETTI E INDIRETTI  
CON LA CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA»

procuratore della Repubblica di Santa Maria, della Dda di Napoli e del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sulla scorta delle conclusioni dell'indagine ispettiva della commissione d'accesso agli atti –, insieme con quella del ministro, accerta la «sussistenza di collegamenti diretti e indiretti tra singoli amministratori, dirigenti dell'ente e la criminalità organizzata» e rivelano, come si legge nei documenti, «una serie di condizionamenti dell'amministrazione comunale di Caserta volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare riconduzione dell'ente alla legalità».

## LA TESI

Secondo Piantedosi la struttura politico-amministrativa del Comune di Caserta è stata «costantemente orientata ad eludere i principi di legalità, trasparenza, imparzialità e correttezza, tendenza aggravata dai rapporti di collegamento, diretto o indiretto, rilevati tra la stessa figura del sindaco di Caserta (Carlo Marino), dell'ex vicesindaco (Emiliano Casale) e di un ex assessore comunale (Massimiliano Mar-



zo) con la criminalità organizzata». Una considerazione che nasce dalle verifiche disposte dalla commissione di indagine sull'attività svolta dagli organi di governo delle ultime due consiliature, «ovvero quella relativa al periodo 2016-2021 nonché quella rinnovata nel 2021, contraddistinte da una sostanziale continuità politico-amministrativa, atteso che il sindaco in carica è al suo secondo mandato consecutivo e quattordici consiglieri, eletti nelle liste in appoggio al primo cittadino nella precedente consiliatura, sono stati confer-

mati nelle elezioni dell'ottobre 2021».

## L'INCHIESTA

E proprio questa continuità amministrativa, nella quale viene evidenziata anche la presenza

AFFIDAMENTI, ELEZIONI,  
RIFIUTI, PARCHEGGI  
E SERVIZI SOCIALI  
TRA GLI ARGOMENTI  
OGGETTO DEI DIVERSI  
FILONI D'INDAGINE

di uno stesso assessore esterno al quale sono state conferite deleghe in gran parte sovrapponibili in entrambe le consiliature, uno dei punti critici indicati nella relazione che si snoda in nove argomenti principali, quasi tutti supportati da inchieste che hanno coinvolto amministratori e funzionari del Comune e tutte tese a dimostrare comportamenti non corretti.

Tutto parte dalle indagini per voto di scambio e corruzione che hanno interessato, a vario titolo, l'ex assessore Marzo (accusato anche di aver ottenuto dagli imprenditori aggiudicatari dei lavori pubblici l'acquisto - a prezzi maggiorati - di materiali edili presso l'azienda familiare) e l'ex vicesindaco Casale e hanno fatto emergere un possibile condizionamento delle elezioni del 2021 con l'intervento di esponenti dei Belforte, uno dei clan - insieme ai Casalesi - operante sul territorio casertano.

Fari puntati anche sugli affidamenti di appalti pubblici: «Gli amministratori avrebbero promesso ad alcuni imprenditori gravati da numerosi precedenti penali e legati alle locali organizzazioni criminali futuri appalti in cambio del voto alle elezioni amministrative del 2021, mentre alcuni funzionari comunali avrebbero, a loro volta, ottenuto altre utilità in cambio dell'irregolare affidamento delle commesse pubbliche, in particolare per lavori di manutenzione del verde e delle strutture comuna-



li, tra cui scuole».

Non è passata inosservata nemmeno l'indagine sui rifiuti che vede coinvolto l'ex primo cittadino per un appalto assegnato a una Ati della quale ha fatto parte anche una società riconducibile a un imprenditore ritenuto «persona contigua alla criminalità organizzata», «il quale avrebbe posto in essere un complesso "sistema" collusivo finalizzato all'acquisizione di ap-

palti pubblici nel settore dei rifiuti urbani, banditi con atti di gara appositamente confezionati in molti Comuni della provincia di Napoli e Caserta».

Sotto la lente anche i servizi sociali: il piano di zona - nell'ambito C1 - sarebbe stato affidato a una cooperativa che risulterebbe collusa con la malavita e oggetto di interdittiva antimafia. Contestato poi il fatto che «il Comune di Caserta ha dispo-

## Nel dossier degli ispettori anche i lavori per realizzare una strada di collegamento

## I CANTIERI

Roberto Della Rocca

A finire sotto la lente di ingrandimento della commissione d'accesso al Comune di Caserta c'è anche la procedura per il completamento e la messa in sicurezza del collegamento viario tra via Volta e via Carcas, partita nel 2019. Il caso solleva inquietanti interrogativi sulla gestione dei lavori pubblici e sulla potenziale infiltrazione mafiosa in ambito amministrativo, con una particolare attenzione agli errori di controllo da parte delle autorità locali.

L'opera, del valore di oltre 707mila euro, era stata aggiudicata nel 2021 a un consorzio con sede fuori regione che ha indicato, come ditta esecutrice, una Srl prima di indicare in sostituzione, cinque mesi più tar-

di, un nuovo consorzio (entrambe le imprese indicate hanno sede in provincia).

Nonostante la Prefettura di Caserta avesse attestato la "non sussistenza" di cause ostative ai fini antimafia sono numerosi i dubbi della commissione d'accesso sulla trasparenza e sull'integrità dell'appalto. Il problema principale è costituito dall'ingresso di un nuovo socio nella compagine societaria del consorzio esecutore.

Un socio indicato come legato al clan dei Casalesi, fazione Zagarìa. Il padre di questo nuovo socio, come evidenziato dalla relazione, era stato un amministratore della stessa società, con legami diretti con il clan, e aveva anche subito una condanna per associazione mafiosa.

Nonostante l'appalto fosse ancora in fase esecutiva gli uffici non hanno intrapreso azioni

per verificare la regolarità della situazione, violando le normative antimafia che impongono un controllo continuo sulle imprese coinvolte in lavori pubblici.

Altrettanto preoccupante, per la commissione d'accesso è il coinvolgimento di un consigliere comunale di Caserta, il cui nome non è riportato nella relazione della Prefettura messa ieri a disposizione dei commissari, che avrebbe legami con la ditta in questione.

NEL MIRINO LA PROCEDURA  
PER IL COMPLETAMENTO  
DELLA NUOVA ARTERIA  
TRA VIA VOLTA E VIA CARCAS  
DUBBI SU DITTE, GESTIONE  
E CONTROLLI DELL'ENTE

## I RETROSCENA

Annotato anche un pranzo avuto tra rappresentanti dell'impresa e il consigliere in un ristorante nei pressi del cantiere. Per la commissione, infine, il consigliere sembra essere a conoscenza dei legami tra l'impresa e il clan senza intraprendere azioni per denunciare o interrompere questi rapporti. Nonostante l'iscrizione nella White List preoccupano le posizioni di alcuni dei dipendenti che hanno operato in via Carcas, con pregiudizi penali e sospette connessioni con

## LA VIABILITÀ

La strada di collegamento tra via Carcas e via Volta

esponenti di rilievo del clan dei Casalesi. La negligenza delle autorità competenti nei controlli, combinata con l'influenza che il clan esercita attraverso gli imprenditori e i politici locali, è alla base dei gravi interrogativi sulla gestione dell'appalto e che hanno contribuito alla decisione della presidenza del consiglio dei Ministri di chiudere la consiliatura.



## La città, il caso



**IL MUNICIPIO**  
Una seduta del Consiglio  
il cui scioglimento è stato  
sancito ieri dal decreto  
del Presidente FOTO FRATTARI

sto affidamenti di servizi e numerose proroghe degli stessi non in linea con la vigente normativa di settore in favore di alcuni operatori economici operanti nel settore socio-assistenziale, anch'essi espressione degli interessi della criminalità organizzata. In particolare vengono segnalati i nominativi di due società cooperative entrambe le-

gate alla citata ditta affidataria del menzionato piano di zona anche per il tramite di una stessa società di consulenza».

Per non parlare delle irregolarità in merito ai lavori per il parcheggio San Carlo e per la gestione delle altre due aree di sosta in piazza IV Novembre e nell'ex Caserma Pollio, dove il ruolo dei dirigenti comunali, oltre quello degli amministratori, pare essere determinante. Altro scenario allarmante è rappresentato dai lavori di messa in sicurezza del collegamento viario via Volta-via Carcas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Subito il ricorso al Tar atto chiaramente politico»

Marino: «Decisione amministrativamente abnorme e con difetto di motivazione la ditta impiegata a casa mia fa solo lavori privati, ho pagato con il credito d'imposta»

## LA REAZIONE

**Luisa Conte**

I nove anni di amministrazione Marino sono stati passati al setaccio degli ispettori. Atti e procedure sono stati esaminati e valutati. Scelte elettorali e amministrative analizzate, rapporti istituzionali e privati osservati. Un lavoro compiuto dalla commissione d'accesso agli atti che si è insediata in Comune nell'agosto del 2024 e ha concluso il suo operato lo scorso mese di febbraio.

Tempo necessario per effettuare tutti i controlli richiesti dal prefetto, su delega del ministro dell'Interno, su possibili infiltrazioni camorristiche nell'Ente. Infiltrazioni che sarebbero state accertate proprio grazie a quelle verifiche. Verifiche avviate in un clima non proprio collaborativo, come indicato nella relazione della prefetta Lucia Volpe, dove viene evidenziato che l'ente si «è mostrato fortemente reticente nella collaborazione rispetto alle richieste di acquisizione documentale formulate dalla stessa commissione, producendo sovente documentazione parziale, carente di importanti elementi informativi e contenente, in alcuni casi, elementi erronei o fuorviati».

## LA LINEA

Eppure l'ex sindaco Carlo Marino, all'atto dell'insediamento della commissione, aveva assicurato massima collaborazione perché convinto della bontà del suo operato. Convinzione che ancora lo supporta e che lo spinge a restare fedele alla sua decisione di presentare ricorso al Tar Lazio senza «necessità di richiedere ulteriori atti» rispetto a quelli resi pubblici ieri mat-



**L'EX SINDACO**  
Marino  
ha ribadito  
l'intenzione  
di voler  
presentare  
ricorso  
al Tar  
del Lazio  
e ha parlato  
di atto  
politico  
aggiungendo  
anche  
che ravvisa  
difetto  
di  
motivazioni

tina. Atti che confermano l'idea di Marino che la decisione dello scioglimento sia un «atto chiaramente politico e amministrativamente abnorme e con forte difetto di motivazione. Ma - chiarisce l'ex sindaco - questo è giusto che lo valutino i giudici amministrativi che hanno competenza per materia essendo una procedura amministrativa e non penale».

E il ricorso dell'ex sindaco dovrà smontare tutte le contestazioni esposte nella relazione che ieri gli ex amministratori comunali hanno ritirato a Palazzo Castropignano con un sottile stupore nel vedersi consegnare 70 pagine e non le circa 400 che si attendevano. Pagine nelle quali sono indicate, tra le altre cose, irregolarità concernenti alcuni appalti e lavori pubblici tra i quali spicca quello di messa in sicurezza del col-

legamento viario via Volta-via Carcas. Lavori affidati a una ditta che secondo gli inquirenti aveva rapporti, si legge nella relazione del ministro, con «un consigliere comunale nonché con lo stesso primo cittadino, che si è avvalso anche dell'anzidetta impresa esecutrice per effettuare lavori (di superbonus) su un immobile adibito a propria abitazione e residenza». Ma Marino contesta questa circostanza affermando che «la ditta che ha lavorato a casa mia, pagata con il credito d'imposta, fa solo lavori privati e non ha mai lavorato per il Comune».

## LE CONSILIATURE

L'ex amministratore non va oltre nei commenti e si riserva di farlo in seguito quando probabilmente analizzerà punto per punto la relazione senza trala-

sciare nemmeno le questioni politiche e dunque la composizione di Consiglio e giunta delle due consiliature da lui guidate. Si perché i relatori hanno insistito su questo punto puntando l'attenzione sulla continuità amministrativa e sui rapporti di alcuni amministratori con gli ambienti della criminalità organizzata presente sul territorio a cominciare dalle elezioni del 2016, quando fu eletta consigliera comunale in una lista collegata al sindaco Marino la sorella di un ex consigliere (a Palazzo Castropignano dal 2006 al 2015) coinvolto in un'inchiesta per corruzione elettorale alle regionali del 2015 insieme ad alcuni esponenti dei Belforte. La consigliera, nominata assessore e rimasta in carica fino al 2019, si è poi candidata alle successive amministrative in una lista di Fdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SCONTRO

**Roberto Della Rocca**

Nonostante i tempi stretti non mancano le prime reazioni da parte degli ex consiglieri comunali seppur condizionate dalla manifestata necessità di approfondire gli atti e attendere tutta la documentazione complessiva (si parla di circa 400 pagine rispetto alle 66 diffuse ieri con gli omissis).

Nel centrodestra a confermare la volontà di cambiare registro è la Lega con Alessio Dello Stritto, fino al 18 aprile capogruppo in aula del partito: «Da una prima lettura lo scenario sembra inquietante. Caserta è stata evidentemente amministrata da chi non ama la città. Il nostro compito sarà voltare pagina per lasciarci alle spalle questo decennio oscurantista». Dalla ex minoranza non mancano voci critiche nei confronti di dirigenti e funzionari comunali come quella dell'avvocato Roberto Desiderio (eletto nel 2021 nella lista Caserta Tu a sostegno della candidatura a sindaco di Pio Del Gaudio). «Ho iniziato a leggere - dice - e mi è venuto un nodo allo sto-

# Il centrodestra: «Scenario inquietante» L'ex maggioranza: «Battaglia politica»

maco. Fino a questo momento ho trovato solo motivazioni sommarie e non situazioni particolarmente regolate, sono vicende per la maggior parte affrontate più volte in questi ultimi anni ma sembrano più vicini alla categoria della malagestione che non a quelle dell'infiltrazione camorristica. Comunque - sostiene - se sarà accertato che l'amministrazione è condizionata è necessario che venga fatta piazza pulita e se ne dovranno andare tutti, a cominciare dal segretario comunale. Non è concepibile che le stesse persone che hanno scritto gli atti contestati dalla commissione d'accesso oggi siano ancora in Comune ad amministrare la città». Desiderio poi ricorda la possibilità che anche le forze della ex minoranza possano costituirsi in giudizio nel ricorso annunciato da Carlo Marino: «Parleremo con i colleghi e valuteremo di partecipare al ricorso anche ad opponendum, rispetto a quel-



**Alessio Dello Stritto**



**Roberto Desiderio**



**Gianluca Iannucci**



**Michele Picozzi**

lo proposto da sindaco e maggioranza».

Attende di leggere la documentazione completa l'ex capogruppo di Fdi Pasquale Napoletano che chiede al governo di centrodestra una modifica del Tuel per rivedere le regole dello scioglimento: «La commissione d'accesso segnala quasi una colpa in vigilando per gli ex consiglieri ma noi, in base a quanto previsto dal Tuel, non possiamo entrare nel merito della gestione. A prescindere dal fatto che la mala gestione dell'amministrazione è stata segnalata in tutti i modi possibili, si dovrebbe provvedere ad una modifica della normativa e prevedere procedure anche per i tecnici che sono responsabili della gestione di tutti gli atti. L'aspetto penale sarà approfondito, nel caso, dalle Procure».

## I GARANTISTI

Tra le fila della ex maggioranza si segnala la prudenza del Pd con

la scelta dell'ex capogruppo Giovanni Comunale di rinviare qualsiasi commento ad uno studio più approfondito dei documenti, ma anche la presa di posizione garantista del socialista Gianluca Iannucci: «Quello che ho letto non mi convince. Ho l'impressione che la montagna abbia partorito il topolino e che, come segnalato più volte, questa vicenda sia tutta una battaglia politica. Non credo che sia giusto bollare di infamia una comunità intera sulla base di dubbi e procedimenti giudiziari ancora da definire». Perplesso in attesa di approfondire è quella dell'ex consigliere Michele Picozzi, eletto dalla lista Moderati-Insieme per Caserta: «La relazione affronta problemi risaltanti anche all'amministrazione di centrodestra, come nel caso del parcheggio di via San Carlo ma non ho trovato complicità e responsabilità da parte dei colleghi. Ci sono certamente problemi sugli affidamenti di gara e nelle procedure adottate come tutti i consiglieri, da sempre, segnalano chiedendo approfondimenti agli uffici. Attendiamo tutta la documentazione e poi - conclude - valuteremo il da farsi con il sindaco Marino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA